

DI SANDRO CAPPELLETTO

Ma si fermeranno mai, questi Mozart? Proprio oggi, sabato 29 novembre 1766, sono appena tornati da un viaggio lunghissimo e già parlano di ripartire. Voci insistenti dicono che andranno presto in Scandinavia, forse in Russia, perfino in Cina. Padre Beda Hübner, giovane, per forza di mestiere sedentario e magari un po' invidioso bibliotecario dell'Abbazia di San Pietro a Salisburgo, è talmente sgomento che sente l'urgenza di annotare queste riflessioni nel proprio diario. In città non si è mai visto qualcosa di simile: Leopold Mozart, un violinista ben conosciuto e stimato, che per tre anni, cinque mesi e venti giorni porta in giro per l'Europa - Austria, Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra, Svizzera, Francia - la moglie e i due figli, la più grande Anna Maria detta Nannerl, 15 anni, e Wolfgang, che nel novembre 1766 deve ancor com-

Mozart

Leopold e Wolfgang si misero in viaggio per l'Italia 250 anni fa. Un'avventura durata 720 giorni, a caccia di migliori condizioni di lavoro rispetto a Salisburgo

l'ITALIANO

pietre 11. A quell'età, il piccolo ha già una carriera alle spalle: il debutto in scena - con tanto di nome stampato in locandina - risale al 1° settembre 1761, quando si esibisce come ballerino nel dramma in latino *Sigismundus Hungariae Rex*, rappresentato all'Università di Salisburgo per festeggiare l'onomastico dell'arcivescovo Sigismund von Schrattenbach. Buon ballerino Wolfgang rimarrà sempre. Tra fine 1761 e inizio

A sinistra, Pietro Fabris, "Concerto in casa di Kenneth Mackenzie". Mozart è seduto al cembalo, di spalle. Napoli, 1770

1762, data anche il breve Minuetto ritenuto l'opera prima di Mozart, che aveva iniziato lo studio della musica a tre anni, sotto la guida di Leopold. Padre Beda conosce quei ragazzi, scrive che sono bravi musicisti e rileva che Nannerl durante il viaggio è cresciuta molto e ormai è quasi una donna da marito, mentre il fratello minore è rimasto piccino. E devono averne di quattrini: pare che per mantenersi durante tutto quel periodo abbiano speso l'enormità di 20000 fiorini. Non fanno altro che parlare di quanto la vita sia costosa in Inghilterra, e dunque è facile dedurre che Herr Mozart debba aver guadagnato una notevole quantità di denaro, considerato che per restare lontano dalla nostra città ha rinunciato allo stipendio di vice maestro di cappella della corte di Salisburgo. Magro, ma pur sempre uno stipendio fisso. Beda ha notizie di prima mano ed esagera soltanto riguardo alla Cina. In una lettera da Londra del 28 maggio 1764, Leopold Mozart parla di un invito per recarsi a Copenaghen "con enorme profitto", ricevuto dal ministro del re di Danimarca a Parigi e dall'ambasciatore danese a Londra. E il principe russo Dmitrij Aleksevich Goltzyn gli ha chiesto di andare in Russia, ma lui non gli ha dato la minima «speranza», a causa del freddo e dell'eccessiva distanza. Per quanto riguarda i soldi, quasi non c'è lettera di Leopold inviata durante quel lunghissimo viaggio che non parli di luigi d'oro, di ghinee, di lettere di credito, di somme depositate

presso i banchieri, di tabacchiere ricevute colme di denaro. "Avevo dinanzi un altro spavento: quello d'incassare 100 ghinee nel giro di 3 ore", racconta dopo un concerto londinese di Wolfgang. Neppure dieci mesi - Io vulesse trovà pace, ha scritto Eduardo De Filippo - e i Mozart, obbedendo all'ansia del capofamiglia, ripartono alla volta di Vienna. È il secondo viaggio verso la capitale dell'Impero, ben più lungo del primo, compiuto dal settembre 1762 al gennaio 1763. Questa volta resteranno, sempre tutti e quattro, oltre un anno, fino al 5 gennaio 1769. Ma da tempo Leopold insegue un'idea fissa, immaginata come il compimento di quelle incessanti e, dal suo punto di vista, mai del tutto soddisfacenti peregrinazioni familiari: visitare l'Italia. Ne parla per la prima volta in maniera esplicita in una lettera inviata da Lione il 16 agosto 1766 a Johann Lorenz Hagenauer, l'amico di Salisburgo, forse il migliore amico, commerciante di spezie, generoso sostenitore dei suoi viaggi europei, e padrone della casa di Getreidegasse 9 dove i Mozart abitano in affitto dal 1747 e dove i due ragazzi sono nati: "Hanno fatto di tutto per convincerci a raggiungere adesso le città portuali francesi, Marsiglia, Bordeaux etc.; e non la considera forse una decisione eroica e magnanima, di dominarci e non imboccare la strada per Torino che abbiamo sotto il naso? La collocazione geografica, le nostre condizioni, gli appelli che riceviamo da ogni genere di persone e il nostro stesso interesse e brama di viaggiare non avrebbero dovuto forse sedurci a proseguire dritti avanti al nostro naso per l'Italia e poi, una volta assistito ai festeggiamenti per l'Ascensione a Venezia, tornare a casa in primavera attraverso il Tirolo? Questo non è forse ancora il periodo in cui la

In libreria



Dei suoi 35 anni e 10 mesi di vita, Mozart trascorse in viaggio 10 anni, 2 mesi e 8 giorni. In Italia ha sostato 720 giorni in tre viaggi fino al 1773. Per il 250° della prima tappa italiana, Sandro Cappelletto ha scritto *Mozart, scene dai viaggi in Italia* (il Saggiatore), in uscita il 12 marzo. L'estratto è pubblicato per gentile concessione dell'editore.




giovinezza dei bambini desta in tutti la meraviglia? Ma la decisione è già presa. Ho promesso di tornare a casa e manterrò la mia promessa". Ancora ad Hagenauer, da Vienna, il 7 ottobre 1767: "La informo che sabato sera Sua Altezza Reale la Principessa fidanzata si è sentita male, e ieri le è comparso il vaiolo. È facile figurarsi quale sconcerto questo abbia destato. Ora il viaggio per Napoli sarà sicuramente rinviato fino alla primavera ventura. Il vaiolo è bensì di tipo benigno, ma bisogna stare a vedere quel che Dio vorrà. Lei comprenderà pure che questo scombina un poco anche il nostro progetto". Anche Wolfgang sarà infettato dal vaiolo, ma riuscirà a salvarsi da un'epidemia che incrudelì in tutta Europa in anni in cui la mortalità infantile era altissima: la metà dei neonati non raggiungeva il quinto anno di vita. La principessa fidanzata invece no: Maria Josepha d'Asburgo-Lorena, promessa sposa di Ferdinando IV di Borbone re di Napoli, morirà sedicenne pochi giorni dopo. Cinque anni prima era morta, tredicenne, sua sorella Johanna Gabriela, anche lei promessa sposa a Ferdinando IV, che infine nel 1768 - diciassette anni lui, sedici lei - sposerà un'altra figlia, la tredicesima, di Maria Teresa e Francesco I d'Austria, Maria Carolina. Che al marito, pur trovandolo "molto brutto", darà 18 figli. Così comandavano le esigenze delle alleanze tra le principali famiglie regnanti d'Europa. Dal mese di aprile 1768 Leopold non riceve più, a causa dell'eccessivo prolungarsi dell'assenza da Salisburgo, il proprio salario, pur mantenendo il posto di lavoro. Nella lettera da Vienna dell'11 maggio 1768, sempre al fidato Hagenauer, si dichiara "persuaso che questo potrà facilitarmi nell'ottenere il permesso per il viaggio in Italia. Un viaggio che, considerate tutte le circostanze, non va rimandato ulteriormente, tanto più che ho raccomandazioni dell'Imperatore in persona per Firenze, per tutti gli stati imp. e per Napoli. O dovrei forse starmene a Salisburgo, sospirando nella vana speranza di una sorte migliore, lasciando che il Wlfg. cresca e che io e i miei figli siamo menati per il naso, finché io giunga a un'età che mi impedisce di compiere viaggi e il Wlfg. raggiunga l'età adulta, che toglierà ai suoi meriti la capacità di destare meraviglia? Mio figlio avrà dunque compiuto invano il suo primo passo con l'opera a Vienna e non potrà procedere a grandi passi lungo la via che gli si è dischiusa, tanto improvvisa e così ampia?". Strategie di un padre, stanco della prevedibilità della sua vita professionale in una cittadina di appena 16000 abitanti che conosce bene e nella quale ritiene non esistano più margini di crescita, per sé e per i figli. [...]

Quando, il 13 dicembre 1769 - Napoleone era nato da 4 mesi - i due Mozart partono da Salisburgo non possono prevedere che i loro tre viaggi in Italia dureranno 720 giorni: 461 giorni il primo, 121 il secondo, 138 il terzo. Non sanno di quante risorse potranno disporre e neppure se e quale degli obiettivi che Leopold si è prefisso sarà raggiunto. Ma partono, verso l'Italia e il suo mito musicale. Non sappiamo se Leopold abbia infilato nel baule anche alcune opere proprie che ha composto. Certa è la data di inizio del viaggio, indeterminata quella del ritorno. Madre e sorella, molto a malincuore, per la prima volta nella sto-

ria della famiglia rimangono a Salisburgo. Leopold è irremovibile: viaggiare in quattro è più costoso che in due e non possono permetterselo. Avrebbero percorso 3300 chilometri, cambiato cavalli alle stazioni di posta oltre 200 volte, sempre pagando per il mezzo di trasporto, a differenza di quando, durante il lungo viaggio europeo 1763-1766, Leopold acquistò una carrozza. Si sarebbero ammalati attraversando territori compresi nella Repubblica di Venezia, nel Ducato di Milano, nel Regno di Sardegna, nel Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, di Modena e Reggio, nel Granducato di Toscana, nello Stato della Chiesa, nel Regno di Napoli. Nulla

conoscendo del paese che avrebbero trovato, non potevano prevedere che proprio in quegli anni stava iniziando a scavarsi il fossato che avrebbe profondamente e molto a lungo separato la musica strumentale italiana dal contesto musicale europeo. Da studente all'Università benedettina di Salisburgo, il giovane Leopold aveva conosciuto gli scritti del filosofo, storico, geografo e scienziato Anselm Desing. Nel 1750 Desing viaggiò in Italia concludendo che "nelle arti, nessuno supera gli italiani nel canto, nella pittura, nell'architettura e nella capacità di costruire bei palazzi". Inoltre, tra i musicisti della cappella di corte salisburghese era diffusa l'abitudine di chiedere l'autorizzazione per trascorrere un periodo di studio in Italia. Ma da soli, senza figli. E forse Leopold subiva quel fascino che Wolfgang Goethe - in Italia dal settembre 1786 al giugno 1788 - saprà così riassumere: "Se arrivare in Italia ha significato per me la rinascita, soltanto ora comincia quella che si può chiamare la mia rieducazione". Ma in tutto quell'interminabile viaggiare, dove si rifugiava Wolfgang? In

un regno inviolabile, come ricorda Nannerl: "Mentre viaggiavamo da un luogo all'altro, si era inventato un proprio regno che chiamava *das Königreich Rücken* (il regno della schiena, del dietro; dell'altrove?). Questo regno e i suoi abitanti erano dotati di tutto quello che poteva rendere noi bambini buoni e felici. Wolfgang era il Re di questa terra e questa idea si radicò così profondamente dentro di lui e lui la spinse tanto lontano che il nostro servitore, che un po' sapeva disegnare, dovette farne una mappa, mentre lui gli dettava i nomi delle città, delle piazze di mercato e dei paesi". Quella mappa è perduta. 

Wolfgang nel Belpaese

Primo viaggio:
dal 13 dicembre 1769
al 28 marzo 1771



Secondo viaggio:
dal 13 agosto 1771 al
15 dicembre 1771



Terzo viaggio:
dal 14 ottobre 1772
al 13 marzo 1773



Musica per l'Italia

Quartetto n. 1 K 80 "Di Lodi"

Si tratta del primo quartetto per archi composto da Mozart. Dopo un soggiorno di due mesi a Milano, sulla strada per Bologna, i Mozart si fermano a Lodi e qui, la sera del 15 marzo 1770, nasce una pagina che segna il passaggio tra il divertimento e il quartetto vero e proprio.

Miserere in La minore K 85

Il caldo agosto bolognese non spaventa i viaggiatori. Padre e figlio soggiornano nella tenuta fuori porta del Feldmaresciallo Pallavicini, facendo spesso visita a Padre Martini, sommo maestro del contrappunto. Nei mesi precedenti, Mozart aveva ascoltato in Cappella Sistina il *Miserere* di Allegri. Mettendo a frutto quell'esperienza, il quattordicenne compone questa pagina-studio per contralto, tenore, basso e organo.

Mitridate re del Ponto K 87

Scritta tra Bologna e Milano nell'agosto-dicembre 1770, l'opera viene rappresentata al Teatro Regio Ducale di Milano il 26 dicembre 1770. Pur lontano dalla perfezione della maturità, Mozart mostra attrazione per le passioni estreme e i sentimenti veri, non più riconducibili ai generici affetti. "Quelli che parlavano di lui - annota Leopold - non dicono più una sillaba". Wolfgang festeggia con polpette di fegato e crauti.

Ascanio in Alba K 111

Mozart si confronta con una serenata teatrale, ballo e cantata sul genere del *Masque* inglese. La prima avviene il 17 ottobre 1771 al Teatro Regio Ducale di Milano in occasione delle nozze dell'arciduca Ferdinando., episodio raccontato anche da Parini. Le celebrazioni prevedevano il *Ruggiero* di Hasse, due balletti e infine *Ascanio*, preludio (si fa per dire) a un corteo di maschere, una corsa a cavallo e al palo della cuccagna.